

Foreste e agricoltura: «scontro o confronto?»

Le difficoltà di [coordinamento ideologico tra politica forestale e agricola](#) si nutrono di quella «paura» congenita che ognuno di noi prova nei confronti della «selva», la quale viene riconosciuta e capita solo se riconducibile alla nostra personale unità di misura, altrimenti appare ignota o addirittura «nemica» (...selva selvaggia ed aspra e forte, che nel pensier rinova la paura; Dante Alighieri, Inferno – Canto I), quasi mai osservata nella sua pregiata complessità (...Tant'è amara che poco è più morte; ma per trattar del ben ch'io vi trovai, dirò dell'altre cose ch'io v'ho scorte; D. A., Inferno – Canto I).

- 1 Benché l'[Universo agricolo](#) e l'[Universo forestale](#) siano separati da una più o meno definita [linea di confine](#), la loro sovrapposizione è assai frequente e non priva di elementi di contrasto. Mai come in questi ultimi anni si è acceso il dibattito circa l'aumento delle aree boscate a scapito di quelle agricole, ma l'analisi che viene condotta è troppo spesso affrettata, riducendosi a considerazioni del tutto fuori luogo «sull'aggressività del bosco» nei confronti di aree «da sempre» destinate all'agricoltura.
- 2 Il bosco non è «nemico» dell'agricoltura, si tratta di un'oggettivazione ideologica legata all'esperienza (memoria) personale, e per nulla consapevole del fatto si tratta di un [ecosistema complesso](#) che, per quanto condizionato dall'azione dell'uomo (taglio e modificazione delle specie), tende per sua natura alla ricerca di un equilibrio ecologico. Ed è proprio l'agricoltura a rappresentare il suo esatto opposto: un [ecosistema semplificato](#) incapace di trovare un proprio equilibrio naturale.
- 3 La necessità di sfruttamento agricolo delle superfici non può essere ricondotta alla semplice necessità di contenimento della naturale espansione del bosco. Quando il bosco diventa il principale indiziato delle difficoltà dell'agricoltura, siamo di fronte all'impossibilità dichiarata di [autoprogrammazione dell'agricoltura](#) stessa. Questo fatto, ancorché accettabile in ottiche di tipo economico e sociale, non può prescindere dal valore idrogeologico proprio del bosco.
- 4 Interessanti spunti sono contenuti nel [Capitulare de villis](#) (Carlo Magno) che, all'art. 36, recita: I boschi e le foreste nostre siano ben custodite; [dove è necessario il disboscamento lo si faccia e non si permetta al bosco di invadere i campi](#); dove invece devono esserci i boschi, se ne impedisca uno sfruttamento che ne comprometta l'esistenza; tutelino la selvaggina presente nelle nostre foreste; si occupino anche degli avvoltoi e sparvieri per le nostre cacce; riscuotano con diligenza le tasse sui boschi a noi dovute. Se gli iudices o i Maiores nostri o i loro dipendenti mandano i loro [maiati al pascolo nei nostri boschi](#), siano i primi a pagare la decima per dare buon esempio, in modo che dopo anche gli altri paghino la decima interamente.

